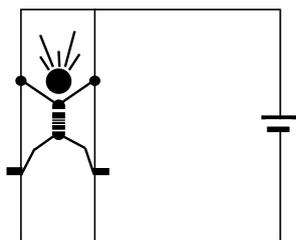


resistenzaFISICA



VENEREDÌ 9

MARZO

h 14:00

AULA STUDENTI

(EX SEMINARI)

Il Collettivo di Fisica ti invita a partecipare all'iniziativa di ricerca

# SCIENZA & GUERRA

per indagare i rapporti tra la Comunità Scientifica e il potere

*"Consideriamo la scienza un'impresa internazionale e facciamo del nostro meglio per mettere da parte i disaccordi politici, nell'interesse della promozione della scienza stessa".*

*[...] "Crediamo che sia essenziale che tutte le parti in causa facciano ogni sforzo per separare le differenze sociali e politiche dalla loro partecipazione alla ricerca ed alle pubblicazioni scientifiche. Il conseguimento della conoscenza scientifica necessita di trascendere da tali questioni."*

Martin Blume, caporedattore della *Physical Review*.

Le frasi riportate sono piene di buon senso, di ragionevolezza, onestà intellettuale, il loro autore, viene naturale pensare, deve essere uomo dotato di grandi qualità come "imparzialità", "dedizione", "generosità".

Ci hanno abituati a credere nell'esistenza di un Bene Superiore, la "conoscenza scientifica", al cui conseguimento ognuno di noi si

è votato e in nome del quale ogni altra "questione" va messa da parte, trascurata, perché irrilevante.

Possiamo continuare a crederlo tranquillamente, o possiamo porci alcune domande, cercare di scavare un po' più a fondo, vedere di capire se quella che ci viene propinata è una verità comprovata o un'opinione tra tante, solo

largamente diffusa, ma non per questo più esatta.

Volendo iniziare dalle parole usate, potremmo domandarci: cos'è la scienza? Ed il Bene di cui si parla di chi è? Superiore a cosa? Sono interrogativi solo apparentemente banali ai quali non è stata ancora data una risposta definitiva, universalmente riconosciuta, ma che - avremo modo di

mostrarlo - oggi sono più che mai attuali.

Riteniamo che formarsi opinioni proprie in merito a questi argomenti, conoscere il dibattito che intorno a questi si muove, ricercare una posizione personale, sia a pieno titolo parte integrante della formazione necessaria ad uno studente di qualsiasi materia scientifica. Lo scienziato, il ricercatore, ha a che fare nel suo lavoro con un mondo ben più vasto della sola comunità scientifica, un universo esterno fatto di stato ed industria privata, di individui ed ecosistemi con il quale, attraverso la sua attività, instaura relazioni molteplici. Ad un maggiore grado di consapevolezza riguardo questi meccanismi potrà corrispondere una maggiore indipendenza e capacità di scegliere.

Le parole di Martin Blume sopra riportate sono state estratte da un'e-mail inviata al professor Daniel Amit, docente di questo dipartimento, in risposta alla comunicazione della sua decisione di non eseguire più alcuna revisione di manoscritti per conto della prestigiosissima rivista di settore americana Physical Review, in seguito all'inizio della guerra anglo-americana in Iraq. Amit ha replicato a quanto affermato da Blume ed ha reso pubblico l'intero carteggio, animando una viva discussione, per lo più telematica, in diverse parti del mondo. Da noi l'episodio, che risale ormai a quasi

quattro anni fa, è passato in larga misura inosservato, forse proprio perché questo dipartimento è parte di un ambiente culturale più vicino alle posizioni di Blume, il che fa sì che certe tematiche restino ai margini, non entrino nella quotidianità condivisa di professori, ricercatori e studenti.

Leggendo questo carteggio però porsi alcune domande è inevitabile: innanzitutto sorge il sospetto che tanta ragionevolezza e onestà possano nascondere dell'altro, meno nobile, corrispondente ai concetti "banalità", "luogo comune", "posizione di comodo". Poi ci si chiedono altre cose, molte altre cose. Le risposte sono spesso non semplicemente difficili da reperire, ma perfino non pronte, vanno costruite, elaborate faticosamente. Si presenta quindi un bivio: rifugiarsi sotto la potente ala protettiva di Mr. Blume - non ce ne voglia - o prendere il toro per le corna.

Per chi scegliesse la seconda via, proponiamo una raccolta relativamente breve di saggi, recensioni, interviste ed altro materiale, frutto di una ricerca nella rete, attinente alla tematica ampia e complessa dei legami esistenti tra scienza e potere che vuole essere lo spunto per iniziare un lavoro di ricerca collettivo, il più possibile partecipato.

Questi documenti sono stati pubblicati in un wiki che è possibile visitare

all'indirizzo \*\*\*. Per iniziare, riportiamo qui la corrispondenza tra Amit e Blume in versione integrale, tradotta in italiano ed alcuni brevi estratti di altri testi.

Lanciamo quindi un appuntamento pubblico per il 9 marzo dove discuterne insieme e pensare gli sviluppi futuri di quest'impegnativa ipotesi di lavoro.

## Amit VS American Physical Society

5 Ottobre 2003

Traduzione dello scambio epistolare tra Daniel Amit e American Physical Society

Originale:

<http://www.dissidentvoice.org/Articles4/AmitAmerican-Science.htm>

\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

Trasmesso: Venerdì, 21 Marzo 2003 6:11

Oggetto: Review request AMIT EA8932

Da: Physical Review E

A: Dr Daniel Amit

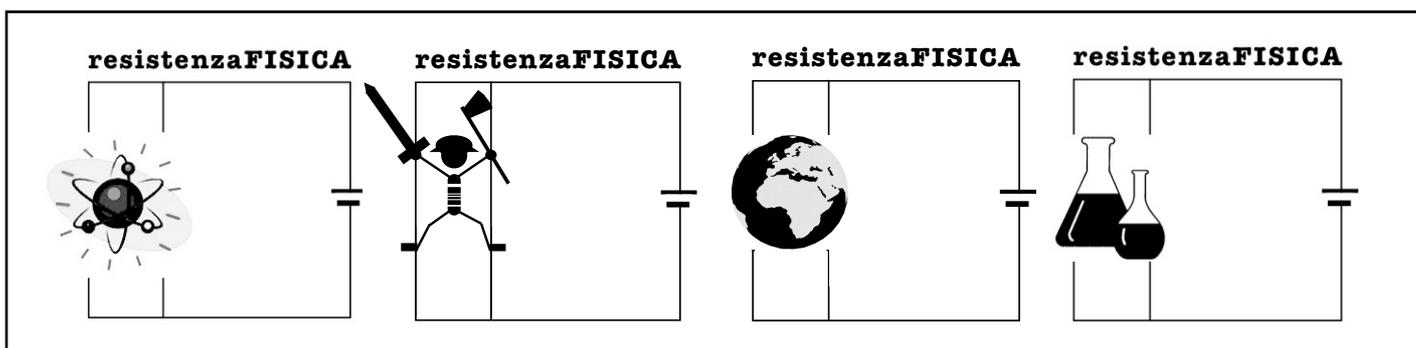
Univ. di Roma La Sapienza, P.le Aldo Moro, 2 - Roma 00185, ITALIA

Titolo: Transitions in oscillatory dynamics of two connected neurons with excitatory synapses

Caro Dr Amit, apprezzeremo una Sua valutazione dell'allegato manoscritto, che è stato presentato al nostro giornale Physical Review E. [...].

\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

Da: Daniel Amit



[daniel.amit@romal.infn.it](mailto:daniel.amit@romal.infn.it)

A: Physical Review E

[pre@ridge.aps.org](mailto:pre@ridge.aps.org)

Trasmesso: Venerdì, 21  
Marzo 2003 18:11

Oggetto: Risposta al  
messaggio "Review request  
AMIT EA8932"

Da questo momento non  
collaborerò più con  
alcun'istituzione americana.  
Alcuni di noi hanno vissuto il  
1939.

[NdT: Il 21 Marzo è il  
giorno seguente all'inizio  
della guerra anglo-americana  
in Iraq].

\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

Da: Martin Blume

[blume@aps.org](mailto:blume@aps.org)

A: Daniel Amit

[daniel.amit@romal.infn.it](mailto:daniel.amit@romal.infn.it);

Oggetto: la Sua email a  
Physical Review

Data: Martedì, 08 Aprile  
2003 22:31

Caro Dr Amit,  
abbiamo ricevuto il Suo  
messaggio con la Sua decisione  
di non valutare un articolo  
per conto nostro, alla  
luce delle azioni americane  
nel Medio Oriente.

Riconosciamo che la  
revisione dei manoscritti sia  
un'attività volontaria,  
effettuata come servizio alla  
comunità di Fisica e La  
ringraziamo per il Suo  
contributo.

Data la natura volontaria  
della Sua partecipazione,  
naturalmente rispettiamo la Sua  
decisione di cessare tale  
attività [...]. Le chiediamo,  
tuttavia, di riflettere su  
quanto segue nella speranza  
che, in un (non troppo  
distante) futuro, Ella possa

decidere di collaborare  
nuovamente con noi.

Consideriamo la scienza  
un'impresa internazionale e  
facciamo del nostro meglio per  
mettere da parte i disaccordi  
politici, nell'interesse della  
promozione della scienza  
stessa.

Non abbiamo mai utilizzato  
nulla che non fossero criteri  
scientifici nel giudicare  
l'accettabilità di un articolo  
per la pubblicazione,  
indipendentemente dal paese  
d'origine dell'autore.

Abbiamo fatto questo  
perfino nei casi in cui  
alcuni di noi erano fortemente  
in disaccordo con le politiche  
di quel paese, e continueremo  
questa pratica. Crediamo che  
sia essenziale che tutte le  
parti in causa facciano ogni  
sforzo per separare le  
differenze sociali e politiche  
dalla loro partecipazione alla  
ricerca ed alle pubblicazioni  
scientifiche.

Il conseguimento della  
conoscenza scientifica  
necessita di trascendere da  
tali questioni.

Distintamente,

Martin Blume

Capo redattore.

\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

Da: Daniel Amit

[daniel.amit@romal.infn.it](mailto:daniel.amit@romal.infn.it)

A: Martin Blume

[blume@aps.org](mailto:blume@aps.org)

Data: Mercoledì, 09 Aprile  
2003

Caro Dr Blume, capo  
redattore di Physical Review,  
La ringrazio per la Sua  
lettera del 8 aprile. Vorrei  
poter condividere i nobili  
sentimenti da Lei espressi,

così come il Suo ottimismo nel  
ruolo futuro della scienza e  
della Comunità scientifica.

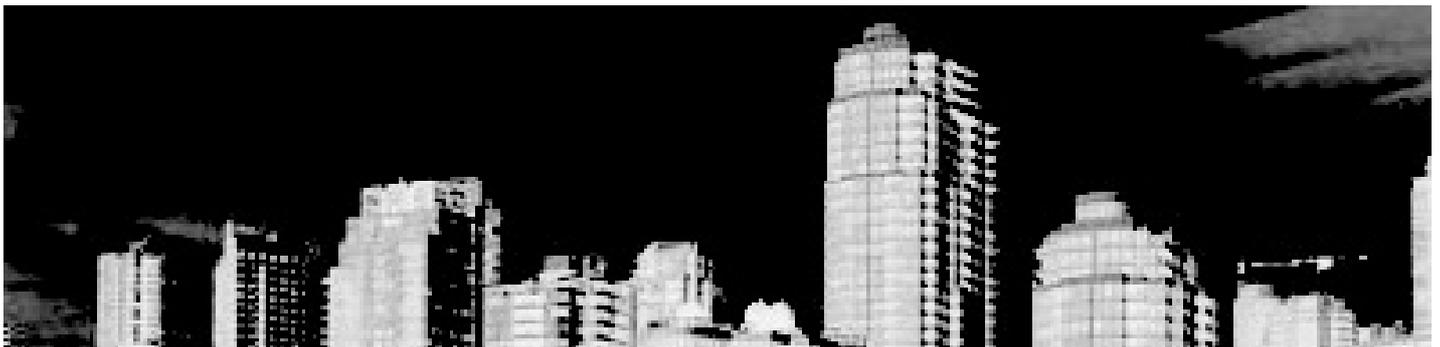
Francamente, e con molta  
tristezza e dolore, dopo 40  
anni di attività e di  
collaborazione, trovo  
pochissimi motivi per tale  
ottimismo. Quello che stiamo  
guardando oggi, credo sia il  
culmine di 10-15 anni di  
crescente imbarbarimento della  
cultura americana nei riguardi  
del mondo, coronato dai  
successi della scienza e  
della tecnologia come arma  
importante di distruzione  
totale.

Ciò che stiamo  
testimoniando è una caccia  
all'uomo, uno sterminio  
gratuito - di caratteristiche  
e dimensioni mai viste dalla  
fine delle incursioni sulle  
popolazioni native americane -  
condotta da una potenza dotata  
di supremazia tecnologica, ma  
in possesso di cultura e  
valori inferiori. Non c'è  
forza correttiva che possa  
recuperare l'insanità, la  
purezza autoproclamata e la  
mancanza di rispetto per la  
vita umana (di civili e  
militari) di un altro popolo.

La scienza non può  
rimanere neutrale,  
particolarmente dopo che sia  
stata usata così cinicamente  
nelle mani degli ispettori per  
disarmare un Paese e  
prepararlo per la decimazione  
delle bombe a grappolo  
laser-guidate. No, il tipo  
americano di scienza non ha  
scampo.

Personalmente, non posso  
continuare ad essere parte  
della stessa comunità a cui  
appartiene la scienza  
americana.

Purtroppo, appartengo ad  
una cultura di simile  
deviazione spirituale



(Israele) la quale sembra essere ugualmente incorreggibile.

Con disperazione non posso che rivolgere la mia attenzione ad altri periodi tragici in cui altre società importanti, alcune delle quali rivendicando contributi fondamentali alla cultura e alla scienza, hanno deviato a tal punto da essere condannate all'ostracismo ed alla quarantena. A questo punto penso che la società americana dovrebbe essere considerata in questa categoria.

Non ho particolari illusioni, circa la portata e le possibilità del mio atteggiamento. Ma, il ruolo secondario del mio atto è un modo semplice di affermare - di fronte a questa intollerabile e crescente enormità - che eserciterò tale minuscolo atto di disobbedienza per potere guardare dritto negli occhi dei miei nipoti e dei miei allievi e poter affermare che sapevo.

Distintamente,  
Daniel Amit

PS: Intendo distribuire il nostro scambio epistolare il più possibile. La autorizzo e, anzi, La invito a fare lo stesso.

\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

## **La scienza ai tempi del neoliberismo**

**di Daniel Amit**

[...] Le scienze hanno mostrato di non avere nessun meccanismo interno per guidare il loro sviluppo, le loro scelte o le loro implicazioni, in nessun campo. O dobbiamo accettare l'idea, che i valori, l'etica, la morale e così via, siano lemmi dei sillogismi cartesiani?

Detto nelle parole di uno scienziato preoccupato: "Ma l'etica della conoscenza non può fornire una base solida e completa (capace di fondare un'etica generale) poiché,

pure nel suo proprio ambito, incontra problemi che non è in grado di risolvere, da se stessa" [Gerard Toulouse, *Regard sur l'ethique des sciences*, Hachette Editions].

[...] Il principale problema odierno non è la collaborazione della scienza con i militari, da sempre attuata, almeno dai tempi della gloriosa scienza ellenistica (viz. Archimede).

Le guerre e la centralità dell'apparato militare (anche in tempi di pace) derivano da un sistema economico-sociale che difende globalmente i suoi privilegi accumulati.

Il problema è piuttosto l'integrazione della scienza con questo sistema, la sua crescente identificazione con esso, così come la sua acquiescenza nel essere usato come foglia di fico. [...]

\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

## **La scienza nella logica della mercificazione**

**di Angelo Baracca**

[...] Troppo spesso si dice che la Scienza come tale (magari, appunto, con la "S" maiuscola) non porta la responsabilità dei guai dell'umanità, poiché essa è pura ricerca della verità, studio disinteressato delle leggi della natura, che poi altri (chi?) possono usare bene o male.

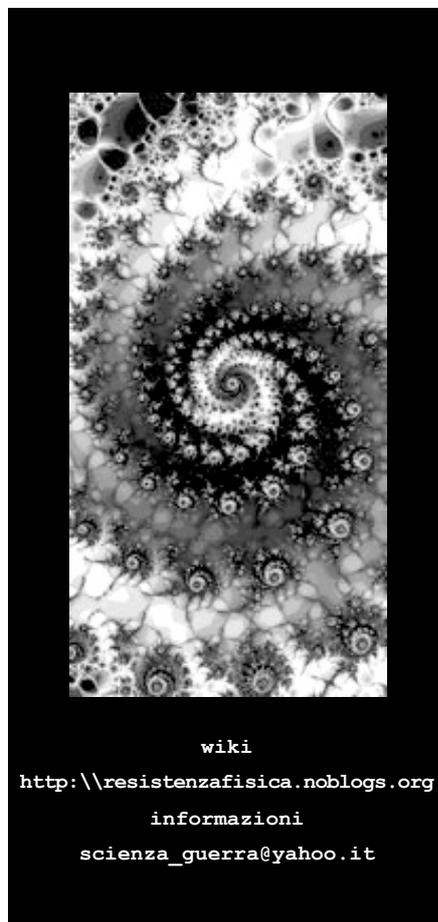
Un bel modo per tranquillizzarsi la coscienza, continuare indisturbati il proprio lavoro e, soprattutto, mantenere l'autorità e il potere della corporazione scientifica! Non sembra che i giornali siano pieni di notizie di scienziati che hanno rifiutato ricerche con fini militari, o che hanno denunciato le conseguenze, o gli usi distorti delle loro ricerche e dei loro risultati, o l'uso di un farmaco non sufficientemente testato! O, nel caso che qui ci interessa, che si siano fatti eccessivi scrupoli per la manipolazione

del codice genetico, fornendo anzi alle multinazionali le terrificanti possibilità di brevettare tutti i nostri geni.

[...] La scienza è attività concreta, e per questo interessata; gli scienziati sono uomini come gli altri, con la differenza non trascurabile che hanno in mano un potere enorme: e non sembrano purtroppo aver mostrato un livello maggiore di coscienza nel suo uso.

Un primo punto che è necessario sottolineare è che il potere della corporazione scientifica si manifesta in modo molto peculiare. Storicamente gli scienziati si sono posti propriamente come "complici" del potere: nel senso che hanno sempre sviluppato la loro attività (come ha fatto, peraltro, la grande maggioranza del genere umano: anche se, appunto, con strumenti molto più limitati) nelle direzioni di volta in volta utili al potere, di sostegno alle sue esigenze, di soluzione delle sue difficoltà nelle fasi di crisi. [...]

Da questo ruolo di complicità la corporazione scientifica ha consapevolmente



tratto enormi vantaggi, un ruolo assolutamente privilegiato nella società, quel potere che sistematicamente rivendica in nome del suo "sapere" (e di cui abusa: chi non ricorda, ad esempio, gli atteggiamenti sprezzanti dei fisici nuclearisti - cioè la maggioranza - ai tempi dei dibattiti infuocati sull'energia nucleare?). [...]